

# «Alleiamoci con Casini. E candidiamo lui»

## Bettini: i leader del centrosinistra fanno tutti un passo indietro

**L'intervista** L'ex coordinatore del Pd: un patto di legislatura breve per frenare il declino del Paese, poi ognuno per la sua strada

ROMA — Goffredo Bettini, ex coordinatore del Pd di Veltroni, non ha dubbi: Bersani, Vendola e Di Pietro dovrebbero rinunciare a candidarsi alle primarie per lasciare il passo a Casini, in vista di un'alleanza larga che nella prossima legislatura faccia le cose che servono per sollevare l'Italia dalle macerie. Dopodiché ognuno riprenderà la propria strada, nella logica del bipolarismo. E Renzi? Si candidi pure contro Casini, se è questo il suo desiderio.

**Bettini, crede che le elezioni siano vicine?**

«Ormai si ha la netta impressione che la legislatura volga al termine: in Italia non regge più niente».

**Secondo lei il centrosinistra è pronto a questa prova?**

«Nel nostro campo si moltiplicano le ambizioni e i posizionamenti. Tutti si annusano e poi si distaccano in una danza ai più incomprensibile e che comincia ad apparire persino macabra, tanto essa si conduce su un terreno (quello degli attuali partiti) fragile, sfaldato, poco rappresentativo e credibile. Le nostre divisioni sono infatti solo gli ultimi simulacri che nascondono la misera volontà di autoconservazione di piccoli o grandi poteri. È urgente prendere coscienza che tutti i nostri scontri, alleanze e confronti rischiano di svolgersi su un Titani».

**Sembra di capire che il Pd andrà alle elezioni con Di Pietro e Vendola.**

«È impensabile dividere la sinistra. Ma è anche assai poco credibile che la sinistra, rinchiusa in se stessa e nello stato che ho descritto, possa vincere, e soprattutto possa governare da sola».

**E allora?**

«La via maestra è quella di ridurre all'osso le ambizioni della prossima legislatura. Le priorità sono: chiudere la fase dolorosa del berlusconismo e ridare dignità alla nostra presenza nel mondo. Occorre quindi superare la crisi economica con l'autorevolezza che oggi ci manca, misurando le decisioni con un criterio semplice: deve contribuire chi più ha. Secondo quanto ha detto il Pontificio Consiglio Giustizia e Pace: "Per governare la globalizzazione occorre ristabilire il primato della politica, responsabile del bene comune, su economia e finanza, e non temere di proporre cose nuove anche se possono destabilizza-

re equilibri di forze preesistenti che dominano sui più deboli". Se invece l'indirizzo è una babele di contorcimenti e posizionamenti astratti per nominarsi ognuno liberista acceso o moderato, socialdemocratico tradizionale o innovatore, renziano o bersaniano, nessuno ci capisce più niente.

Infine la prossima legislatura a carattere repubblicano, costituente e di transizione dovrebbe mettere ordine allo scassato equilibrio dei poteri».

**E con quale formazione si dovrebbe andare al voto?**

«Sono convinto che gli obiettivi che ho descritto debbano essere posti al centro di un programma elettorale di larghe alleanze con il terzo polo. Non possono essere perseguiti in sempre più improbabili governi istituzionali nell'attuale Parlamento, screditato e segnato da inaccettabili trasformismi: queste sono operazioni incomprensibili ai cittadini».

**L'alleanza con il terzo polo è una difficile operazione politica.**

«Già, a me sembra che prevalga la passione per contarsi nel nostro fazzoletto elettorale (per fortuna ampio). E invece dovremmo mettere insieme tutte le persone di buona volontà per frenare il decadimento nazionale. Poi, in un futuro migliore, ognuno riprenderà la propria strada in uno schema bipolare, civile e moderno. Naturalmente per fare tutto ciò è necessario un candidato premier, da sottoporre a primarie vere, in grado di rappresentare questo chiaro, onesto, contingente, compromesso politico».

**I candidati sono anche troppi, Bettini.**

«Bersani, Vendola e Di Pietro non si devono candidare alle primarie. Ma non si tratta solo di far compiere un passo indietro ai leader attuali: si tratta di incoraggiarli a compiere due passi avanti, per fare, in uno slancio di generosità, la cosa più giusta ora, per vincere, unire e per governare la prossima legislatura».

**Chi, al posto loro?**

«A certe condizioni (ripeto, per una legislatura limitata nelle cose da fare e per percorrere solo un tratto di cammino comune), se ci fosse un'intesa e se questo fosse decisivo per realizzare l'aggregazione auspicata, non mi fermerei pregiudizialmente di fronte all'idea di valutare la disponi-

bilità di una personalità come Casini, un uomo che in tempi non sospetti ha rotto con il berlusconismo, dimostrando coraggio, misura e buonsenso. Una persona perbene che ha svolto egregiamente il ruolo di presidente della Camera. Se spiegato, tutti capirebbero il senso di un compromesso siglato alla luce del sole tra democratici e moderati».

**E Casini dovrebbe sottoporsi alle primarie?**

«Certo. E se Renzi, o chiunque altro, vorrà partecipare, si accomodi pure».

**A proposito, che ne pensa di Renzi?**

«Per me è troppo di destra. E ha uno stile molto diverso dal mio perché vuole quel partito personale a cui io sono contrario. Ciò detto, è una risorsa perché è un uomo intelligente e coraggioso».

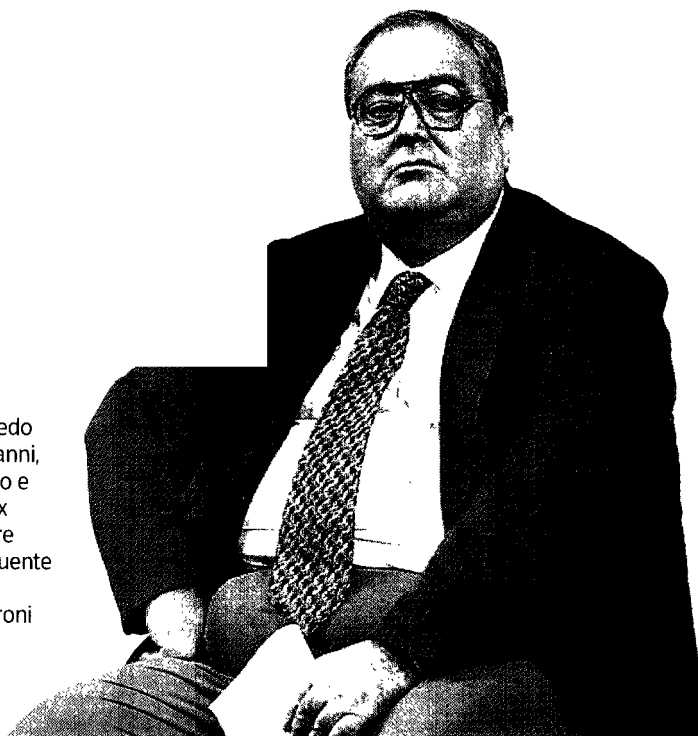
**Maria Teresa Meli**

**Propongo un onesto compromesso con una persona perbene. Ma il leader udc dovrebbe sottoporsi alle primarie. Renzi è troppo di destra e vuole un partito personale. Però è intelligente e coraggioso. Se vuole, sfidi lui Casini**



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

**Chi è** Goffredo Bettini, 59 anni, già deputato e senatore, ex coordinatore della Costituente del Pd e di Walter Veltroni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.